

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

## La priorità strategica dell'obiettivo europeo (Un parere di Giuseppe Vacca)

Il Direttore dell'Istituto Gramsci, Giuseppe Vacca, si è espresso sull'Europa in un modo che dovrebbe essere di esempio per tutti. Nel corso di una intervista sul suo ultimo libro, *Gorbaciov e la sinistra europea*, egli ha affermato tra l'altro: «È in Europa che si gioca la partita decisiva. La sfida della sinistra è l'“unione politica europea”, cioè la capacità di ridefinire il concetto e la funzione della sovranità e di indicare nella transizione al post-industriale gli indirizzi di governo e le classi dirigenti di un assetto mondiale che non può non essere multipolare. È un passaggio politico delicato e cruciale. Se il progetto fallisce, può prevalere una deriva verso la disgregazione, l'ingovernabilità crescente. Oppure può passare un'integrazione economico-corporativa, prevalentemente finanziaria, del continente europeo. E, come è già accaduto negli Stati Uniti, il movimento operaio come soggetto politico scomparirebbe».

E alla domanda precisa su che cosa deve fare il Pci di fronte a Gorbaciov ha risposto: «Il Pci deve prendere sul serio l'agenda che deriva dal suo Congresso, deve farla vivere nella politica quotidiana. Non c'è un futuro indefinito davanti a noi: l'unione politica europea va fatta in tempi politicamente utili e la dimensione europea deve dunque essere presente in modo quasi ossessivo negli obiettivi quotidiani. Come altrimenti possiamo ricostruire l'autonomia programmatica del movimento operaio italiano? Quanto a Gorbaciov, dobbiamo prendere sul serio la “casa comune europea”».

Infine, circa la questione di una «Europa dall'Atlantico agli Urali» ha detto: «Non è necessariamente l'unica soluzione. Il punto è che in un mondo in cui tramontano i vecchi sistemi di regolazione e il nuovo ancora non nasce, l'Europa, che è il più grande serbatoio di risorse del mondo, ha un ruolo cui non deve rinunciare» («l'Unità», 10 ottobre 1989).

Il Mfe, che è davvero un laboratorio politico, e che dal 1941 si occupa proprio della Federazione europea come alternativa politica di rilievo storico, ha sviluppato a questo riguardo delle ipotesi di carattere strategico e organizzativo che i partiti – in particolare quelli della sinistra – dovrebbero esaminare e discutere.

In ogni caso, la questione dell'Europa come priorità strategica posta da Giuseppe Vacca è un problema che i partiti devono affrontare per non ripetere, anche nel secondo dopoguerra, gli errori di diagnosi storica che sono stati pagati, nel primo dopoguerra, con grandi catastrofi politiche, culturali e sociali.

In «L'Unità europea», XVI n.s. (ottobre 1989), n. 188.